Importante scadenza di lotta dei lavoratori dell'IBP

Oggi manifestazione nazionale a Perugia e sciopero di 8 ore

Il gruppo intanto ha revocato per ora, su pressione di Donat Cattin, la procedura di licenziamento per gli oltre 1200 lavoratori - Mercoledì 22 incontro a Roma tra azienda, sindacati, Regione e ministro

PERUGIA — La IBP ha revocato, per ora, la procedura di licenziamento per oltre 1200 lavoratori del gruppo. E' una notizia importante che è il frutto della grande mobilitazione politica sviluppatasi in questi giorni in Umbria e nelle altre quattro regioni interessate. I partiti democratici, gli enti locali, ovviamente le confederazioni sindacali e i Consigli di fabbrica in queste settimane hanno svolto una funzione decisiva di battaglia e di stimolo per far recedere il gruppo multinazionale dal grave orientamento manifestato di procedere ai licenziamenti a San Sisto, Fontivegge, San Sepolcro, di cessare la produzione ad Aprilia e di ridimensionare tutto l'apparato produttivo della parte italiana del gruppo.

Il ministro dell'industria Carlo Donat Cattin sollecitato dalle Regioni e dagli enti locali a vagliare la questione ha recepito le indicazioni della battaglia aperta contro i Buitoni e ha chiesto l'altra sera alla IBP di sospendere le procedure di licenziamenti. Alla multinazionale non è rimasto che prendere atto della richiesta del ministro e dell'isolamento completo in cui si era venuta a trovare.

Mercoledì 22, azienda, sindacati, le quattro Regioni si troveranno così a discutere della «questione-IBP» con Donat Cattin a Roma. Si vedrà in quella occasione quali saranno gli orientamenti della IBP e se nel frattempo all'interno della proprietà e dello staff sia maturata una nuova posizione.

La lotta dei lavoratori comunque non si ferma a questo primo risultato del tutto interlocutorio. Stamattina Perugia vivrà una giornata di lotta importantissima. I lavoratori di tutto il gruppo italiano si raduneranno nel capoluogo umbro per una manifestazione nazionale contro i licenziamenti.

L'appuntamento è per le ore 9 davanti all'unità centrale in via Mario Angeloni. Da lì partirà il corteo che si snoderà per le vie cittadine e per il centro storico per raggiungere verso le 10 piazza Quattro Novembre. Qui al microfono collocato tradizionalmente nella balaustra del Palazzo dei Priori si succederanno diversi oratori: Andrea Gianfagna segretario nazionale della Filia terrà il discorso conclusivo.

Inutile dire quale sia l'ampiezza dello schieramento unitario in favore dei lavoratori: in questi giorni praticamente in Umbria e nelle altre tre regioni non vi è stato ente pubblico o organismo di massa che non abbia dato l'adesione alla manifestazione e alla lotta. Anche gli studenti delle scuole superiori stamattina manifesteranno contro i licenziamenti: in tutti gli istituti di Perugia dalle ore 8,30 alle ore 10,30 si svolgeranno assemblee aperte sul problema della Perugina.

Non c'è dubbio alcuno che se esiste una posibilità di mutare le ipotesi della IBP e di giungere ad una nuova politica del gruppo, basata sugli investimenti e sulla occupazione, la lotta di oggi è il passaggio decisivo per far uscire la proprietà allo scoperto.

Altre vie che non siano quelle della battaglia di massa e di un amplissimo schieramento unitario non esistono. La parola dunque agli operai e agli impiegati IBP.

m. m.

A colloquio con il compagno Goracci capogruppo PCI al Comune di Perugia

Nuove forme di collaborazione per far fronte all'emergenza

Al comune di Perugia, dopo la prima verifica in consiglio sull'attuazione del documento programmatico siglato dalle forze democratiche 6 mesi fa, il dibattito continua. La crisi del Paese condiziona non poco le amministrazioni locali, ma tra problemi e ritardi esistono concrete possibilità, in parte già avviate, per uscire in positivo dall'impasse. Il PCI anche a Perugia riafferma la necessità di un impegno unitario per battere la crisi. Ne parliamo con il capogruppo consiliare comunista compagno Alberto Goracci.

— Quali dunque gli elementi che il gruppo comunista propone alle forze democratiche e alla città?

«Noi — afferma Goracci — siamo persuasi che debba essere ricercato ogni possibile collaborazione anche a livello locale. E' una convinzione che nasce dall'impatto con i problemi nuovi e difficili che debbono essere affrontati. Non si può fare del trionfalismo ed è necessario rendersi conto di come nessuno da solo per quanto politicamente, moralmente e culturalmente forte possa farcela. La collaborazione che noi richiediamo non può nemmeno essere condizionata da problemi di maggioranza (anche se larga come al Comune di Perugia). Dobbiamo cioè uscire da vecchi schemi per sperimentare nuove forme di collaborazione facendo prevalere gli interessi delle masse popolari e della collettività amministrata».

— Nello specifico tutto questo cosa potrebbe significare?

«Non pensiamo alla duplicazione degli accordi nazionali a sei, ma invece a precise intese che possono portare nella nostra realtà a momenti di unità più avanzati. Si devono cioè superare gli accordi, seppure importanti, di settore e su problemi specifici per passare ad un disegno più organico di sviluppo della nostra città, da costruire con la partecipazione di tutte le energie sane presenti nella società. C'è bisogno in sostanza di nuovi tipi di collaborazione che vadano al di là del ruolo di maggioranza o di opposizione che ognuno oggi svolge».

— Ma torniamo per un attimo ai problemi specifici della vita cittadina; a che punto è lo stato dei servizi?

Un progetto per la città legato alla programmazione

«Secondo noi anche i problemi dei servizi ripropongono la necessità di più ampie collaborazioni. Quando si va all'aumento delle tariffe è necessaria un'ampia partecipazione in quanto si modifica la linea della gratuità dei servizi. Una linea che oggi è impraticabile sia perché le leggi ci impongono di adeguare le tariffe sia perché continuando per la vecchia strada non saremmo in grado di estendere i servizi. In sostanza l'esigenza di andare verso il pareggio dei servizi è una delle condizioni per operare il riequilibrio dei servizi stessi e la loro estensione. Già dal 76-77 il Comune si è mosso in questo senso cercando un riequilibrio tra costi e ricavi per l'acqua (si è passati a un ricavo di 1700 milioni a fronte di un costo di 3 miliardi), per la N.U. (550 milioni su 3 miliardi di spesa), per i trasporti e l'assistenza scolastica.

«Ma assieme al problema dei servizi è necessario secondo noi — e in questo ribadiamo le scelte programmatiche fatte a giugno assieme alle altre forze democratiche — andare alla costruzione di un progetto per la città che sia collegato alla programmazione regionale e alle leggi nazionali (legge 10 e legge sulla finanza locale ecc.). Gli impegni che comunque secondo noi a breve vanno affrontati si muovono in tre direzioni:

1) Far funzionare al massimo il Comune modificando e ristrutturando tutto ciò che è necessario. Si tratta di dare cioè risposte immediate ad alcune necessità come un efficiente espletamento delle pratiche per lavori pubblici, per l'edilizia sia pubblica che privata, per il commercio e per l'artigianato e i servizi sociali, di rivedere l'assetto degli impianti di macellazione, dei mercati all'ingrosso, della centrale del latte.

2) Programmare interventi di carattere economico — anche in relazione alla grave crisi dell'IBP e di alcune fabbriche e ai problemi dell'occupazione giovanile — coordinati con il piano regionale di sviluppo, con la Provincia, le banche, la Camera di Commercio, l'ESAU, la Sviluppumbria e le stesse forze imprenditoriali, esercitando quindi nello specifico un'azione di stimolo e di coordinamento verso l'industria privata.

3) Operare il rinnovamento dell'amministrazione assieme alle circoscrizioni e soprattutto con l'impegno dei cittadini. Per le circoscrizioni in particolare siamo stati tra i primi a concedere le deleghe. Si tratta ora di andare avanti accellerando i tempi in stretta relazione con il riordino della macchina pubblica. E' necessario del resto adeguare il Comune — e in questo le circoscrizioni hanno un ruolo importante — anche alle nuove normative di carattere regionale e nazionale. Con la legge 616 ad esempio al Comune di Perugia passa anche una fetta importante del patrimonio immobile degli enti assistenziali: un insieme di edifici che, aggiunti a quelli già di proprietà del Comune, costituiscono un patrimonio enorme da riconvertire ad un uso sociale e produttivo. E' un impegno nuovo che si collega direttamente al problema del centro storico e di quel "progetto per la città" che vogliamo costruire».

— Gli obiettivi sono numerosi, il Comune è in grado di portare avanti questo grosso lavoro di cui parli?

I gravi condizionamenti della pesante crisi nazionale

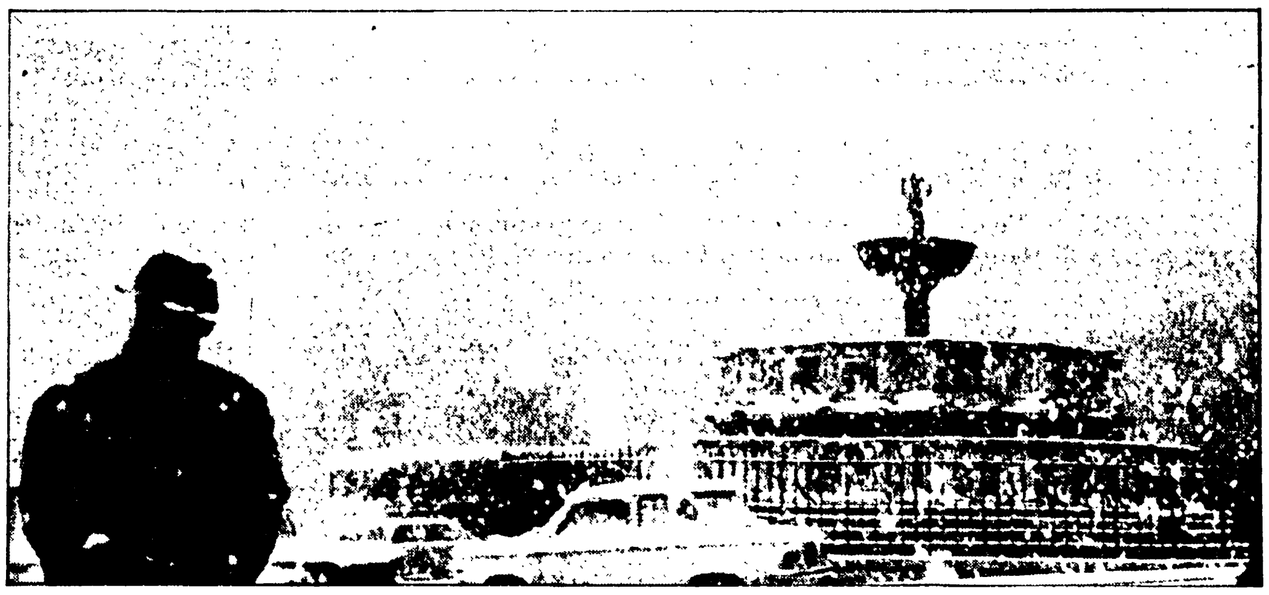
«Non bisogna dimenticare che siamo in presenza di una crisi nazionale e che la crisi condiziona ovviamente anche a livello locale la vita pubblica e privata (licenziamenti all'IBP, situazione dell'occupazione giovanile, indebitamento della finanza degli enti locali ecc.). Siamo cioè in una situazione di emergenza, ma è proprio per questo che il Comune può e deve fare di più.

«La crisi deve essere cioè l'occasione da una parte per un impegno unitario per l'emergenza e dall'altra per uno sforzo capace di attuare in tempi brevi e in forme nuove ciò che direttamente inerisce al Comune. Mi riferisco ad esempio alla ristrutturazione delle aziende in concessione (nettezza urbana, acqua, metano), alla riconversione del patrimonio comunale (mercato coperto, mattatoio, mercato all'ingrosso), alla realizzazione di interventi di promozione nei settori produttivi, ad esempio a Parlesca stiamo operando per realizzare in tempi brevi una struttura per le lavoranti a domicilio. Tutto questo va visto nel quadro di attività per la scuola e l'edilizia, le opere pubbliche sul quale il Comune è già impegnato».

L'emergenza — afferma in sostanza Alberto Goracci — deve essere la molla per adeguare il Comune alle necessità della città sperimentando fin da ora nuove forme e nuovi metodi nell'azione dell'ente locale.

g. r.

Abbondanti nevicate, difficoltà nel traffico, qualche incidente



Morsa di gelo sull'Umbria

Bloccato il passo della Somma - Giovane all'ospedale dopo uno scontro moto-auto - Eccezionale boom negli impianti sciistici di Forche Canapine - Disagi nel Ternano - Anas e Polstrada raccomandano prudenza

PERUGIA — Dopo inverni relativamente «caldi» la neve è tornata in Umbria creando quasi ovunque difficoltà. I valichi appennini ieri erano transitabili con catene e in alcuni casi ostruiti da autotreni bloccati dalla neve. E' successo ad esempio nella Somma dove alcuni mezzi pesanti, entrati nel valico senza catene, sono rimasti bloccati: è stato necessario l'intervento della polizia stradale e dell'ANAS per ripristinare la viabilità. Scheggia, Colfiorito, Forche Canapine, la strada per Fabriano e la Contessa sono rimasti aperti al traffico sempre con l'uso di catene.

Sempre in relazione al maltempo va registrato un incidente avvenuto nel primo pomeriggio di ieri a P.S. Giovanni: un giovane alla guida in un motorino è andato a cozzare contro un'auto. Subito soccorso è stato ricoverato in osservazione al reparto neurochirurgia del Policlinico di Perugia.

A Perugia la neve è caduta per tutta la mattinata di ieri. Alcune strade del centro storico sono state chiuse ed ingorghi si sono verificati in alcuni punti della città. Nel pomeriggio la temperatura si è però elevata e la pioggia ha rilevato il manto nevoso.

Ieri sera la polizia stradale e l'ANAS raccomandavano una speciale cautela agli automobilisti per la presenza di gelo su tutte le strade della provincia.

Gli impianti sciistici di Forche Canapine sono in funzione per questa «eccezionale stagione» che — dopo anni di magra — ha permesso la completa utilizzazione di tutte le piste da sci. Amanti degli sport invernali a parte, il disagio nel traffico continua in tutta la provincia.

TERNI — Su tutta la provincia ieri mattina sono cadute abbondanti nevicate. L'ondata di neve e di gelo non ha però causato grosse difficoltà. Il traffico non ha subito interruzioni, con le uniche eccezioni, in alcune ore della giornata, per quanto riguarda la statale Somma e il raccordo autostrada Terni-Orte. Ieri mattina sulla Somma, la statale che porta da Terni a Spoleto, alcuni mezzi pesanti, che si sono avventurati per la salita sono finiti di traverso, impedendo agli altri veicoli che sopraggiungevano di proseguire regolarmente. Le difficoltà sono durate per poche ore e il traffico è rimasto bloccato soltanto per poco tempo. Per tutta la giornata si è transitato sulla Somma soltanto con le catene.

Difficoltà, come si diceva, anche sul raccordo Terni-Orte. Nei pressi di San Pellegrino, a ridosso della montagna, dove la temperatura è più rigida e più facile che la neve si congeli, ci sono stati anche alcuni incidenti stradali, ma tutti di lieve entità e tutti con danni soltanto agli automezzi. Il traffico comunque non ha subito interruzioni.

La neve è caduta abbondantemente su Amelia, ma anche qui non si sono avuti incidenti gravi. I tratti di strada più pericolosi, oltre alla salita di San Pellegrino, ieri quelli posti nelle vicinanze dello specchio d'acqua del Rio Grande. La neve in territorio amerino era caduta anche nei giorni precedenti, raggiungendo un'altezza di 5-6 centimetri, con punte anche maggiori in alcune zone di montagna. Anche a Narni, nonostante la neve, tutto è filato liscio e i traffico non ha subito interruzioni.

NELLA FOTO: una immagine del centro di Perugia sotto la neve

Dibattito con il compagno Spagnoli a Terni

TERNI — Il compagno Ugo Spagnoli, del comitato centrale del *Partito comunista e presidente del* centro studi riforma dello stato presiederà oggi pomeriggio, alle ore 17, un'assemblea dibattito sul tema: «Lotta alla criminalità e difesa dell'ordine democratico - il giudizio e le proposte dei comunisti». L'assemblea si svolgerà presso la sala XX Settembre.

Sempre per quanto riguarda le iniziative di partito si tiene domani il congresso di sezione delle Acciaierie. Il congresso, che si svolgerà con inizio alle ore 9,30 avrà luogo presso la sala Farini. Sarà presieduto dal compagno Giuseppe d'Alema della commissione Finanze e Tesoro della Camera. Le conclusioni sono previste per le ore 18.

I dipendenti attendono ancora il pagamento della tredicesima

Oggi fermo il «cuore» della Polimer I lavoratori chiedono serie garanzie

E' necessario un preciso impegno sul futuro degli impianti — Probabile un intervento della Sviluppumbria e di alcuni piccoli imprenditori per la salvezza dell'Avila

CONTESTATO DALLA LEGA DEI DISOCCUPATI IL SOVRINTENDENTE SANTI

TERNI — Oggi si ferma per otto ore il «cuore» degli stabilimenti chimici di quartiere Polimer. Lo sciopero, che segue quelli già effettuati in altri reparti, interesserà infatti oggi il comparto chimico per la Polimerizzazione della Dimp (il reparto SUP, secondo la sigla con la quale viene indicata). Ieri per due ore ha scioperato il reparto SU, sempre della Dimp, quello addetto alla granulazione. Come era stato già annunciato alla fine della settimana scorsa, lo stato di agitazione, che prima ha interessato soltanto la Merak, è stato esteso a tutti gli stabilimenti del gruppo Montefibre.

Il motivo della protesta è noto: si chiede che siano pagate le tredicesime e che siano fornite le garanzie ai lavoratori per quanto riguarda il futuro degli stabilimenti. Alla Merak, dove lavorano circa 600 persone, non soltanto sono state pagate le tredicesime, ma anche le mensilità di dicembre e di gennaio non sono state pagate regolarmente. I lavoratori devono ancora prendere il 50 per cento degli stipendi del mese di gennaio. E' arrivata adesso la notizia che giovedì 23 (quindi con quasi un mese di ritardo) l'azienda completerà il pagamento degli stipendi di gennaio. Per la tredicesima, invece non si sa ancora niente. Molte delle aspettative sono riposte su quei 400 miliardi stanziati dallo Stato per le aziende in crisi e alla possibilità che parte dei fondi vadano a beneficio della Merak.

I lavoratori chiedono comunque che lo stato di incertezza che regna nella fabbrica sia superato e che siano sciolti non soltanto i dubbi che regnano sul futuro delle aziende ternane, ma che si dia avvio ad un programma di sviluppo. E' questo uno dei punti rivendicativi contenuti anche nelle proposte avanzate dalla FULC nazionale per il piano chimico, nelle quali si sostiene che per quanto riguarda le fibre Propileniche «si tratta di sostenere l'ulteriore sviluppo e qualificazione delle produzioni di Terni».

Da ricordare, infine, che giovedì 23 si terrà il congresso della sezione comunista, durante il quale tutti questi problemi saranno ulteriormente approfonditi.

CITTA' DI CASTELLO — Dell'Avila di Città di Castello probabilmente entreranno a far parte con loro quote azionarie alcuni imprenditori umbri e la Sviluppumbria. L'ipotesi è stata avanzata dall'assessore regionale Alberto Provantini nel corso dell'incontro fra gruppo Tespil, proprietaria dell'azienda tessile di Città di Castello, Regione, Comune e Associazioni industriali. Tutti i partecipanti si sono impegnati a verificare nell'arco di un mese la possibilità concreta di realizzazione di questa ipotesi. La Tespil si è dichiarata disponibile a rimanere all'interno dell'AVILA con una propria quota azionaria di cui non si conosce ancora l'entità precisa.

Il sindacato si sarebbe impegnato a ripristinare la normalità nella vita produttiva e gestionale dell'azienda per un mese, il tempo cioè concordato per verificare la praticabilità dell'ipotesi suggerita dall'assessore Alberto Provantini. Per questi trenta giorni verrebbe interrotta perciò ogni forma di lotta. Da oggi cesserà quindi il picchettaggio della azienda. Appare probabile il ripristino della cassa integrazione per la durata di un mese.

L'incontro di ieri mattina fra Regione, proprietà, Comune di Città di Castello, Sviluppumbria e Associazioni industriali era iniziato con l'intervento della Tespil che aveva dipinto un quadro molto nero per il futuro dell'Avila. La situazione economica, sosteneva la proprietà, è davvero gravissima, non esiste altra via di uscita che la chiusura dello stabilimento. La posizione sembrava estremamente decisa e difficilmente soggetta a mutamenti.

Su 350 lavoratori dell'azienda pendeva perciò sino a quel momento la spada di Damocle di una disoccupazione certa. La proposta dell'assessorato alla sviluppo pare aver aperto invece qualche spiraglio anche se le difficoltà non mancheranno. In primo luogo infatti bisognerà trovare imprenditori disponibili ad investire nell'Avila. La Tespil ha comunque dichiarato di impegnarsi anche per garantire quote di mercato consistenti se si riuscirà a realizzare la soluzione prospettata.

Narni: presa di posizione del Comune sulla Cassa di Risparmio

NARNI — Anche l'amministrazione comunale di Narni prende posizione in merito alla recente vicenda della Cassa di Risparmio di Narni. La presa di posizione è successiva all'incontro che c'è stato, lunedì, tra alcuni amministratori del comune e il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio. Nel comunicato inviato ieri dalla amministrazione comunale ritiene moralmente e politicamente doveroso condannare la gestione personalistica e clientelare che emerge dai fatti recenti della Cassa di Risparmio, chiede che intorno alle vicende emerse sia fatta piena luce dalla magistratura e dagli organismi interessati; rileva comunque come questi fatti possano trovare una loro spiegazione, seppur parziale, ponendo attenzione ai criteri informatori delle strutture decisionali delle Casse di Risparmio, troppo spesso legati a concezioni anacronistiche e corporative delle funzioni di questi istituti. Tali strutture appaiono sganciate da una reale rappresentanza non soltanto delle istanze democratiche ma anche dei più significativi momenti sociali ed economici presenti sul territorio e tacenti parti delle nostre collettività. L'amministrazione comunale chiede al ministero competenze che il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Narni, tra l'altro scaduto dal 1973, sia al più presto rinnovato, che l'attuale consiglio possa continuare ad operare nella pienezza dei propri poteri, auspica che eventuali manovre tendenti a privare la Cassa di Risparmio di Narni della propria autonomia decisionale siano abbandonate dichiarando già da oggi su questo la propria netta opposizione che ritiene sia anche opposizione dell'intera comunità

Questo comunicato, come si diceva, è stato emesso dopo che tra amministrazione comunale e consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio c'è stato un incontro. In particolare è stato chiesto se corrispondevano a verità le voci inerenti all'esistenza di uno scoperto di circa 3 miliardi, nei confronti di un imprenditore locale e se era fondata anche la notizia che un miliardo e 200 milioni di questo scoperto è stato concesso senza il necessario deliberato del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio.

A queste domande è stato risposto nei limiti consentiti dal segreto istruttorio. E' stata comunque riconosciuta l'esistenza di una «esposizione a breve» di tre miliardi nei confronti della società di Narni Scalo. Il consiglio di amministrazione non ha smentito le notizie relative alla seconda questione posta, confermando tuttavia che alcuni fatti legati a questa particolare vicenda sono stati denunciati alla magistratura

Assunzioni clientelari per i Beni culturali?

PERUGIA — Il Sovrintendente alle Belle Arti di Perugia, dr. Francesco Santi nemmeno riceve i giovani della lega dei disoccupati, e sembra voler gestire per proprio conto i 153 posti di lavoro assegnati all'Umbria per il settore dei beni culturali. Questa la denuncia che ieri mattina i rappresentanti della lega dei disoccupati di Perugia hanno espresso durante una conferenza stampa.

Nonostante il rifiuto del sovrintendente a riceverli i rappresentanti della lega sono infatti riusciti ad avere in forma ufficiosa alcune notizie su come la Sovrintendenza intende utilizzare i 153 posti di lavoro: 12 persone per la schedatura delle opere d'arte mobili, 14 per la schedatura degli edifici monumentali, 10 per la zona di Todi e Orvieto, 14 per Perugia, 10 per Spello e Foligno.

Il tutto sarebbe ancora da definire in un progetto vero e proprio. Degli altri cento posti di lavoro nemmeno se ne parla.

Il comportamento del sovrintendente è quantomeno sospetto — hanno affermato i delegati della lega soprattutto quando fa intravedere l'uso di metodi per il reclutamento dei giovani (convenzioni con cooperative, ecc.) diversi dall'utilizzazione delle liste speciali di collocamento.

«Quali dovrebbero essere queste cooperative? Come farle? Attraverso quali criteri sceglierle? Secondo noi questo modo di operare — è stato affermato nella conferenza stampa di ieri — induce il sospetto che si voglia manovrare per vie interne, magari con l'aiuto di qualche sottosegretario, per scavalcare la graduatoria delle liste speciali di collocamento e favorire così qualche partito attraverso più o meno fantomatiche cooperative create ad hoc».

PERUGIA - Verso la conferenza operaia provinciale / 2

Foligno: la disoccupazione non risparmia neanche il sindaco

Giorgio Raggi, giovane sindaco di Foligno, disoccupato. Quasi a dire che la crisi economica non risparmia nessuno neppure il primo cittadino. La disoccupazione giovanile insomma è un grosso problema anche nella valle del Topino. A Foligno i giovani iscritti nelle liste speciali sono 1092 e 1500 in tutto il comprensorio che si chiama Valle Umbra sud. Ed anche qui purtroppo la stessa storia: centinaia di giovani in cerca di una prima occupazione e nessuna, o quasi, offerta di lavoro. La legge 285 non ha dato i risultati sperati nemmeno in questa parte dell'Umbria. Un solo giovane, a dire il vero, ha trovato lavoro a Foligno e pochi altri nella «3P» (un'azienda che produce mobili per giardini) e nella cooperativa zootecnica di Trevi.

Gli imprenditori si difendono dietro il muro della crisi. In questa situazione, dicono, non è possibile investire anche se la nostra disponibilità esiste. Disponibilità a parole, replicano, i sindacati perché sul piano concreto i fatti parlano diversamente. Le confederazioni dei lavoratori comunque non demordono e si propongono di dar vita ad un'offensiva che riesca a stipulare contratti con le aziende che prevedano assunzioni di giovani. Ma neppure tacciono le difficoltà che tuttora incontrano in questa ormai quotidiana battaglia per l'occupazione. Sono infatti diversi i problemi che sono sul tappeto, primo fra tutti quello della non copertura del turn-over in quasi tutte le aziende del comprensorio, cosa che rende difficoltoso il trovare lavoro non solo ai giovani ma anche ai 1698 iscritti alle normali liste di collocamento del comune. Se analizziamo poi quest'ultimo dato ci accorgiamo subito che la crisi non ha colpito solo i giovani ma anche un secondo polo della realtà folignate: quello delle donne. Dei 1698 iscritti infatti ben 928 sono donne e il perché si capisce subito e si chiama crisi del settore tessile, della branca cioè, che impiega il maggior numero di manodopera femminile (direttamente in fabbrica e indirettamente con il lavoro nero).

Nella valle Umbra Sud su 900 addetti, 250 hanno perduto per ragioni diverse il posto di lavoro negli ultimi mesi. Crisi di mercato, dicono gli industriali, ma il sindacato non è dello stesso parere. «Le industrie tessili che hanno un mercato — ci spiega il compagno Lombardi, segretario della Camera del lavoro di Foligno — reggono bene, sono quelle invece che lavorano per terzi che scontano il processo di decentramento produttivo del settore che ha dato luogo negli ultimi anni a investimenti non sempre ponderati e misurati sulle esigenze del mercato». Un allargamento dunque spesso speculativo, che ha visto aziende nascere e crescere nel breve ciclo di qualche mese.

Altro settore in crisi nel comprensorio, quello delle cartiere ed in particolare della cartiera di Trevi, che lavora 6-7 mesi all'anno e che per il resto mette il personale in cassa integrazione. Ma anche qui le cose non sono del tutto chiare. Il padrone chiede infatti che nel periodo di integrazione i lavoratori rinuncino agli oneri maturati (tredicesima, quattordicesima etc.) perché l'azienda versa in un deprecabile stato economico. Ma i sindacati, che l'anno passato avevano accettato la proposta, nel 1978 l'hanno rifiutata. La crisi produttiva non appare infatti del tutto chiara. L'azienda ha chiesto infatti nel periodo di lavorazione un aumento delle ore settimanali di lavoro da 40 a 48: segno che le commesse non mancano.

Tira invece a pieno ritmo il settore metalmeccanico. Tre le aziende che rappresentano in particolare la buona salute dell'industria meccanica: la Rapanelli, l'Oma e l'Umbria cuscinetti. La Rapanelli ha in mente di costruire un nuovo stabilimento in sostituzione dell'attuale. La produzione (Macchine oleariee) ha un mercato nel terzo mondo che può ampliarsi e si può legare all'agricoltura. L'Oma (settore aeronautico) pare cerchi agganci con grandi gruppi per entrare nell'elettronica ed in particolare nel discorso delle centrali nucleari.

L'Umbria Cuscinetti si è impegnata con il sindacato a costruire entro tre anni un nuovo reparto con 30 addetti in più, che fabbricherà bulloni speciali per aerei francesi. A queste va aggiunta la Safai di Trevi che lavora nel settore fotografico. Tutte queste aziende assumono per lavori stagionali 15 o 20 persone che quasi sempre confermano.

Il sindacato sta preparando una piattaforma comprensoriale nella quale sono previsti incontri con le aziende metalmeccaniche per discutere la possibilità di ampliamenti e diversificazioni produttive e l'utilizzo della legge 675 sulla riconversione industriale. Ma questo è un tasto che gli imprenditori non vogliano battere. La loro attenzione è infatti tutta proiettata verso la legge 183 per le zone depresse. E da più parti si fa rilevare come questo limitare gli indirizzi di investimento e di ristrutturazione aziendale, sia un errore.

I problemi drammatici che la crisi propone richiedono certamente scelte radicali coraggiose che vanno chiaramente al di là del tamponamento delle situazioni più difficili.

Alberto Giovagnoni

AZIENDE PRIVATE COMPRENSORIO VALLE UMBRA SUD

Numero imprese con più di 6 addetti: 133.
Numero addetti: 4.105.
Donne: 1.206.
Settore prevalente metalmeccanico.
Numero imprese metalmeccaniche: 25.
Numero addetti nelle imprese metalmeccaniche: 1.009.

I CINEMA

PERUGIA
LILLI: Mr Artur
MIGNON: La nuora
MODERNISSIMO: La ballata di Kable Hodge
PAVONE: Gilda
LUX: Suspiria
BARNUM: L'idolo di Acapulco

FOLIGNO
ASTRA: La mondana felice
VITTORIA: L'animale

TERNI
MODERNISSIMO: La bestia con il mitra
POLITEAMA: Via col vento
VERDI: Kleinhoff hotel
FIAMMA: Le avventure di Braccio di Ferro
LUX: Marte Rush
PIEMONTE: Il corsaro nero
ELETTRA: La liceale
AURORA: Franco e Ciccio sul sentiero di guerra

MARSCIANO
CONCORDIA: Mondo porno oggi (VM 18)

GUALDO TADINO
ITALIA: La gang del parigino

ORVIETO
SUPERCINEMA: Roma a mano armata
CORSO: (riposo)
PALAZZO: Striptease

PASSIGNANO
AQUILA D'ORO: Chiuso

DERUTA
DERUTA: La legge violenta della squadra anti-crimine